



NEWSLETTER

Medicina Dialogo Comunione

Malattia e disabilità: oltre il limite...

Questo il titolo della seconda tappa del percorso formativo pluriennale per operatori sanitari del Triveneto P.U.M.A.S.S., che ha visto il 9 aprile 2011 la partecipazione di circa 100 professionisti dell'area riabilitativa nella bella sala convegni della Banca del Credito Cooperativo di Piove di Sacco (PD).

La tematica della disabilità è stata analizzata dal punto di vista antropologico, psicologico, di autonomia ed integrazione sociale, attraverso le relazioni di alcuni esperti: Mino Conte - Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Padova; Marilena Rubaltelli, psicologa e scrittrice, persona con disabilità; Renzo Andrich, Coordinatore Assistive Area Technology della Fondazione Don Gnocchi di Milano.

In seguito, alcune persone con disabilità di un Gruppo di studio e di ricerca Riabilitatori/Pazienti del Trentino Alto Adige, attraverso il racconto delle proprie storie personali, hanno approfondito il tema dalla loro prospettiva di "esperti sul campo". Ne è emersa la potenza e l'universalità del dolore e del limite quando viene "amato", che faceva intravedere una concezione della malattia e della disabilità come "bene relazionale". Gli sguardi dei presenti, al momento dei saluti finali, esprimevano, più di tante parole, la profondità e la portata dell'evento e la voglia di ricominciare subito la propria professione in modo diverso.



Seminario di studio a palazzo San Macuto

"VIVERE" LA MORTE: è stato l'argomento del seminario di studio svoltosi il 14 giugno presso la Sala del Refettorio a Palazzo San Macuto, a cui ha partecipato oltre un centinaio di medici e altri operatori sanitari.

Il confronto fra specialisti in ambito medico e bioetico, sul tema dell'assistenza nelle fasi terminali della vita, moderato da **Francesca Giordano** (Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini di Roma), è stato aperto da **Roberto Bernabei**, direttore del Dipartimento di Scienze Geriatriche del Policlinico Universitario A.Gemelli e membro del Consiglio Superiore di Sanità. La morte fa parte della vita e la società oggi si deve riappropriare del significato profondo del morire. Anche i medici sono "programmati" per guarire, non per accompagnare il paziente alla morte e la morte del paziente viene spesso vissuta come una sconfitta, se non come un fallimento professionale.



Eppure, ha fatto seguito **Flavia Caretta**, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Presidente di Medicina Dialogo Comunione, nel fine vita in particolare si è interpellati proprio nell'aspetto più profondo e cruciale dell'arte medica: al di là del sapere scientifico e tecnologico, infatti, la medicina si attua fin dalle sue origini nell'ambito della relazione e della comunicazione.



Alberto Marsilio, medico di medicina generale di Strà (Venezia) ha ricordato che l'Ospedale ancor oggi è il luogo dove si muore più frequentemente. Se ciò è comprensibile per la malattia acuta, è invece doveroso chiedersi se è un luogo adatto per un paziente affetto da una malattia inguaribile. Il medico di famiglia conosce il paziente e la sua famiglia, ma c'è necessità di un supporto della rete territoriale.



Quando il malato non è in grado di prendere decisioni per sé, il medico si trova a confrontarsi con un suo tutore o amministratore di sostegno. Il rapporto a 3 che si instaura rappresenta una sfida ulteriore di umanità e di qualità di ascolto reciproco (**Mariagrazia Arneodo**, Opera don Guanella di Roma).



Luciano Sandrin, Preside dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria "Camillianum", psicologo, parlando delle paure del paziente di fronte ad una morte sempre più tecnologica, ha messo in luce la speranza come variabile importante nell'esperienza del malato e nel percorso della cura, che va diversamente declinata e continuamente rinegoziata.

Premio Society of Authors per "Soul Matters":

Il libro "Soul Matters. La dimensione spirituale nelle cure" di Mabel Aghadiuno, di cui avevamo parlato nella newsletter di luglio 2010, è stato insignito del prestigioso premio della Society of

Authors britannica – gruppo scrittori medici con queste motivazioni:

"Soul Matters intreccia molti aspetti spirituali in maniera coinvolgente.

Scritto bene, con ricerche ben condotte, stimolante e ambizioso, riesce a essere nello stesso tempo scientifico (per l'esperto) e comprensibile (per i neofiti) e contiene consigli pratici. Questo è un libro importante, che dovrebbe essere letto dagli operatori sanitari durante la loro formazione e oltre".

ASSEMBLEA DEI SOCI

Il 14 giugno 2011 si è svolta un'Assemblea dell'Associazione MDC per deliberare sulla programmazione 2011 – 2012.

Tra gli eventi in programma nei prossimi mesi, si segnala in particolare un Corso di formazione per operatori sanitari presso l'ASL di Caserta, secondo lo schema del Corso di aggiornamento per medici ed odontoiatri "Relazionarsi per curare" tenutosi nel 2009 - 2010 presso l'Ordine dei Medici della stessa città.

I soci presenti all'Assemblea si sono confrontati anche su possibili argomenti interdisciplinari da approfondire come Associazione. Si è ipotizzato un lavoro sulla tematica dell'assistenza, che potrebbe essere studiata dalle prospettive delle differenti professioni e dei diversi ambienti di cura.

www.mdc-net.org



Due giovani specializzande – **Maria Chiara Tuccio** dell'Università di Pisa e **Maria Friso** dell'Università di Roma, Tor Vergata - hanno sottolineato la scarsa considerazione del fine vita nel corso del curriculum di studi in medicina, chiedendo maggiori opportunità di dialogo su questo argomento, ma concludevano: *"soprattutto vorremmo che il "care" del paziente avesse la stessa dignità del "cure" nella nostra formazione".*



Massimo Petrini, docente di Bioetica e consultore del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, dopo aver esposto lo stato dell'arte sul testamento biologico ha delineato le linee conclusive del Seminario, sottolineando il rischio che le direttive anticipate riducano la relazione medico-paziente ad un rapporto di tipo legalistico. Si auspica quindi una maggiore attenzione al processo del morire nell'ambito dell'assistenza e una formazione adeguata, a tutti i livelli. Le risposte ai nuovi dilemmi etici difficilmente possono essere regolamentate, ma possono sicuramente maturare in ogni singola situazione, in una relazione terapeutica autentica.

Molti dei presenti ringraziavano per l'opportunità di "fermarsi" in una vita privata e lavorativa sempre di corsa e confrontarsi sui valori e sulle esigenze più profonde:

"Queste poche ore mi hanno portato a riflettere su argomenti che spesso trascuravo, forse anche per paura; ho ripercorso la mia professione e ho ritrovato le motivazioni dalle quali ero partito".

"Si avverte l'esigenza di approfondire gli argomenti trattati oggi e offrirli come materiale formativo universitario".



Convegno in Romania

In seguito alla partecipazione di alcuni medici al Congresso Internazionale del 2007 a Roma su "Comunicazione e relazionalità in medicina", a Cluj in Romania un gruppetto di operatori sanitari da allora si incontra mensilmente per uno scambio di idee e di esperienze professionali.

Il 9 aprile 2011 vi è stata invitata Flavia Caretta per un convegno finalizzato a conoscere ed approfondire la realtà di Medicina Dialogo Comunione. 37 i partecipanti, provenienti da tutta la Romania: farmacisti, infermieri e medici di diverse specializzazioni (oncologia, malattie infettive, anestesia e rianimazione, neonatologia, medicina d'urgenza, medicina palliativa, urologia, pediatria, neurologia). E' stata l'occasione di un confronto aperto e arricchente. Molte le testimonianze offerte dai presenti: far sperimentare la famiglia a chi muore senza parenti, ricostruire continuamente rapporti non facili con i colleghi, donare la propria esperienza agli studenti per incoraggiarli a portare avanti i valori, trovarsi dall' "altra parte" e soffrire come paziente la mancanza di comunicazione verso gli ammalati e i familiari. Un farmacista ha condiviso il suo sforzo di vedere sempre in ogni cliente una persona non da sfruttare per un maggior profitto, ma da consigliare al meglio.

Alcuni commenti:

"Ho apprezzato molto il tempo dedicato ad ascoltarci reciprocamente".

"Ho rivisto il mio rapporto con le persone che ho accanto, in modo speciale quelle con cui lavoro, voglio perdonare di più".

"Mi sento nutrita, adesso posso andare avanti per un po".

"Ogni esperienza raccontata dai colleghi ci dà il coraggio di ricominciare".